



Ricordando i Trii Vocali

“La Triestinata”

Essendo iniziato, con questo sito, uno studio più accurato delle formazioni vocali, ho voluto promuovere un nuovo linguaggio specifico.

Questi neologismi, spesso buffi e all'apparenza strani, sintetizzano un significato intrinseco estremamente profondo.

A seguito delle ricerche discografiche, riguardanti il “Trio Triestino” (altrimenti detto “Trio Vocale Sorelle Triestine”), per identificare la loro particolare caratteristica formale canora, ho coniato il termine "triestinata".

Questo nuovo vocabolo identifica lo stile pregnante delle sorelle Triestine nell'interpretazione delle canzoni.

La "triestinata" è un particolare modo di organizzare l'interpretazione della canzone, avendo come scopo un'esplosione ritmica, che conferisce alla canzone un movimento sinuoso di alti e bassi, nella conformazione e nell'organizzazione ritmica, a favore del ritornello. Quest'ultimo viene presentato in tutta la sua novità e freschezza; una volta concluso, ne fa seguito una lunga strofa con toni più lenti e pacati (solitamente cori muti e sospiri), per certi versi vicini al blues e a ritmi slow, che si concludono con un ritornello esplosivo attraverso l'uso di scat, ripetizioni elettriche ed un finale che si conclude di colpo. Per far emergere la luce in un dipinto, bisogna creare le ombre e, allo stesso modo, la quiete di uno slow o di un blues fa emergere l'enfasi felice di estri sincopati e fantasie allegre.

Questa è stata, a mio avviso, la maniera più corretta di intendere e sottolineare la gaiezza della canzone, nel nostro paese.

Nella maggior parte dei titoli della produzione discografica delle Triestine, si può ritrovare la struttura appena delineata. Essa è evidente in: *Maramao, perché sei morto?, Bel ami, Vecchio Tom...* Fa eccezione *Ah, Giulietta*, in quanto l'orchestra è la vera protagonista ed il trio è vincolato al solo breve ritornello. Questa costrizione è fortemente sentita dal trio ed è come un vestito troppo stretto, che sfocia in un canto a scatti, veloce e affannato "*ah, Giuliettah, sei lah più perfettah*".

Sicuramente si evince che nelle interpretazioni fatte nel loro periodo E.I.A.R (dischi Parlophon), abbiano limitato la loro libertà di interpretazione, probabilmente influenzate da maestri come Carlo Prato e dalle richieste discografiche.

È con la casa discografica *La Voce del Padrone*, l'ultima con la quale lavorarono, che il “Trio Triestino” dà il meglio di sé. In un lato di un disco prodotto con questa casa, fondono due canzoni *Danzando sui tetti* e *Di - dli - do*. Intuizione geniale, fusione indovinata, questo è il loro capolavoro, questo è il loro testamento artistico.

Interessante è contrapporre questa struttura interpretativa con quella delle sorelle Lescano. Se apparentemente le due formazioni vocali possono sembrare molto simili,



Ricordando i Trii Vocali

in realtà è proprio questa struttura che le distingue. Se le Triesine intendono la canzone come un alto e basso ritmico in un dialogo tra strofa e ritornello, le Lescano focalizzano anch'esse il ritornello però, al contrario delle Triestine, non lo circondano d'altro per farlo emergere, bensì lo incorniciano, ovvero, lo delimitano in una struttura ben precisa.

Questa struttura non deve essere intesa come una mancanza di dinamismo: *C'ade la neve* fu la prima interpretazione delle Triestine che ascoltai; appena iniziarono a cantare, pregai affinché la canzone non finisse mai e durasse in eterno. A distanza di tempo, attribuisco proprio a questa sensazione la "triestinata", che attraverso questi dislivelli ritmici forma un vero e proprio capolavoro. Invece, quando si ascoltano le Lescano al momento del loro esordio nel ritornello, pare che ogni cosa nella canzone funzioni ancor meglio, e tutto diviene più caldo o più allegro.

Nelle tre sorelle olandesi, è sentita la fine della canzone, perché essa ordinatamente si è espressa in spazi ben riempiti, che appagano, al termine della fruizione. Questa loro magia passa in eredità, nelle Triestine, all'interno di canzoni in cui sono state affiancate ad altre cantanti: il fox-trot *Uada - da* con Laura Barbieri e lo slow-fox *Nostalgia* con Aldo Donà.

Scherzando tra amici, ho detto: "*Troveremo mai un loro disco Fonit in cui cantano con Natalino Otto?*"

Io spero di sì.

Roberto Berlini